



IL PROCURATORE ANTIMAFIA SERPI: «NON C'È UN ALLARME PARTICOLARE PER PARMA»

# Contro le mafie a Parma Don Ciotti battezza Libera

Il prete rivolto all'assessore Bernini: «Trovi i locali per la boutique dell'associazione»

di Enrico Gotti

**U**na storia di impegno civile iniziata nel 1995, che ora appartiene anche alla nostra città. Ieri Don Ciotti ha ufficializzato la nascita del coordinamento provinciale di Libera a Parma. A livello nazionale la rete coordina oltre 700 associazioni e gruppi nell'impegno antimafia, utilizza i beni confiscati alla criminalità organizzata e promuove la cultura della legalità. «È il segnale del risveglio della società e dell'associazionismo - dice il coordinatore neo eletto Giuseppe La Pietra, davanti alla sala aurea della Camera di Commercio - Libera non nasce dai fatti di cronaca, ma dalla volontà delle persone; grazie al lavoro di tutti, non di pochi cavalieri solitari». Il fondatore di Libera, Don Ciotti, cerca di strappare ogni parola dall'oblio e dal torpore della memoria, così come fa con tutte le vittime delle cosche: «Abbiamo bisogno di fatti, di coerenza, di continuità. Cancellate per un momento la parola mafia, noi parliamo di tutte le forme di illegalità, di tutta la corruzione: sono ferite dentro di noi». E rivolto all'assessore comunale Giovanni Paolo Bernini: «A Parma speriamo che sia aperta una bottega di Libera, tu che sei assessore cerca un locale per aprirla». In prima fila ci sono anche l'amico Don Valentini della comunità Betania, le onorevoli Motta e Soliani, il prefetto Scarpis e il segretario della Cgil Bertoletti. «La nascita di Libera è un momento importante per la città di Parma - rimarca Massimiliano Serpi, procuratore aggiunto della DDA dell'Emilia Romagna - la mia presenza non significa però che esista un allarme particolare su Parma. L'istituzione di Libera è un fatto estremamente positivo, ma non vuol dire che Parma sia più esposta di altre città emiliane». In Emilia Romagna, conti-



nua il procuratore antimafia Serpi, «i gruppi mafiosi storici tendono a creare una succursale locale, per condizionare la vita economica. Il fenomeno emerge con reati spia: estorsioni, usura, riciclaggio di denaro. I gruppi malavitosi tendono in prima battuta a colpire gli imprenditori corregionari, ad esempio i calabresi. Il punto preoccupante è che ora anche gli imprenditori locali appaiono esposti a queste azioni e a fungere a ruolo di interfaccia tra gruppi malavitosi e istituzioni, in modo da nascondere la presenza mafiosa».

IL PREFETTO SUL CASO SAVIANO

## Scarpis: «Quella frase non l'ho mai detta»

**N**ascita di Libera a Parma, in prima fila si siede il prefetto Paolo Scarpis. Dal palco, Don Luigi Ciotti, il fondatore dell'associazione contro le mafie, lo punta col dito e richiama il loro lavoro comune a Milano. All'uscita della sala della Camera di commercio c'è il tempo per alcune battute. **Prefetto, come ha conosciuto Don Ciotti?** «Abbiamo lavorato assieme. Prima, quando ero funzionario e poi nei tre anni in cui sono stato questore di Milano. L'iniziativa era sua: alla Martesana erano successi fatti molto gravi, che destano allarmi sociali. L'idea di Don Ciotti era di coinvolgere le associazioni per affrontare i problemi. Le abbiamo riunite, anche grazie al lavoro del prefetto Ferrante».

**Come giudica la nascita di Libera a Parma?**

«Conosco molto bene Don Ciotti, sono stato in Sicilia, dove ha lavorato. Lui è l'anima dell'associazione, non potrebbe esistere senza di lui, ma come ha detto bene oggi, è il "noi" che la rende forte».

**Veniamo alle sue dichiarazioni che hanno sorpreso molti, e cioè che gli allarmi di Saviano sulla mafia a Parma sarebbero "sparate".**

«Io quelle dichiarazioni non le ho mai fatte»

**Come no?**

«No. Non ho mai detto quella frase. Ho detto le stesse cose che ha detto oggi il procuratore aggiunto della direzione antimafia. Le stesse, identiche cose».

[e.g.]